

senza ricorrere alla nostra lingua; l'esempio offerto da Kuhn riguarda il termine inglese *mat*, che non ha una parola corrispondente in francese, in quanto nessun termine francese ha gli stessi referenti all'inglese *mat* (cfr. p. 141).

La possibilità di comunicazione fra sostenitori di paradigmi diversi è garantita, dunque, non più dalla traduzione, come Kuhn sosteneva negli anni Settanta, ma dal bilinguismo. Così viene assicurato il confronto razionale fra teorie, anche se sono incommensurabili. La varianza di significato e la relativa impossibilità di traduzione non comporta l'impossibilità del confronto, né l'incommensurabilità comporta il relativismo.

Del resto, per Kuhn l'incommensurabilità è inevitabile per lo sviluppo della scienza (cfr. p. 138). L'idea base dell'epistemologia tradizionale, la teoria della verità come corrispondenza che valuti le teorie in base alla loro capacità di riflettere un mondo indipendente dalla mente, non è in grado di rendere conto dell'evoluzione della conoscenza e quindi deve essere respinta a favore di una concezione interna al lessico stesso. «Ogni lessico consente una corrispondente forma di vita al cui interno la verità o la falsità delle asserzioni può essere sia affermata sia giustificata razionalmente, ma la giustificazione dei lessici o del mutamento lessicale può essere soltanto pragmatica» (cfr. pp. 208-209). Abbandonando la teoria della verità come corrispondenza, Kuhn nega che la struttura categoriale di una teoria possa riflettere il mondo in sé, indipendentemente dalla teoria stessa; possiamo parlare di verità solo all'interno di un contesto lessicale. La crescita della conoscenza è frutto della crescita delle diverse specializzazioni, ognuna delle quali cerca di aumentare nel proprio ambito la precisione, la coerenza, la fecondità e così via (cfr. p. 178). L'epistemologia evoluzionistica consente di vedere l'incommensurabilità in una funzione diversa e positiva, quella di provocare un isolamento reciproco fra gli specialisti, promuovendo la loro proliferazione e con essa il progresso della scienza.

ROBERTA CORVI

MARCELLO NERI, *La testimonianza in H. U. von Balthasar. Evento originario e mediazione storica della fede*, Saggio introduttivo di P. SEQUERI, EDB, Bologna 2001. Un volume di pp. 420.

Il saggio ha origine dalla tesi di dottorato discussa dall'Autore presso la Facoltà di teologia dell'Università di Friburgo (Germania) sotto la guida del prof. Hansjürgen Verweyen. L'obiettivo non è solo quello di ricercare lo statuto della testimonianza all'interno dell'ampia produzione teologica di H. U. von Balthasar, ma anche di costruire un percorso teorico originale che consenta l'integrazione e la soluzione di alcuni aspetti irrisolti presenti nella proposta del teologo svizzero. Tale percorso teorico, come esplicitamente si evince in alcuni passaggi fondamentali del libro, è costruito facendo riferimento all'impianto teologico di H. Verweyen e P. Sequeri (autore quest'ultimo di un illuminante saggio introduttivo).

La legittimità della testimonianza viene analizzata, all'interno dei cinque

capitoli in cui si articola il libro, a partire dalla verità cristologica, la quale diventa canone per misurare la necessaria mediazione storica della fede in relazione all'indisponibile destinarsi della verità di Dio. In questo senso la testimonianza non appare come un capitolo correlato o secondario della teologia fondamentale, bensì come la verifica effettiva della struttura originaria della Rivelazione: «la testimonianza non è una posterità innescata (in una sorta di reazione a catena) dall'accadere cristologico della verità di Dio. Piuttosto, la verità del Padre-Dio dell'uomo di Nazaret si dà-a-vedere unicamente *nella* testimonianza e accade *come* testimonianza, sempre. Il *testimonium* è forma originaria della *veritas* e non conseguenza a lei esterna, o l'esito di essa nel tempo inconcolabile e incerto della sua indisponibilità» (p. 30). A tale proposito emerge con chiarezza il limite dell'impianto della teologia trascendentale di Rahner, per il quale la testimonianza assume un valore derivato in quanto la trascendentalità del soggetto ivi compresa è tesa a compiersi indipendentemente dall'atto della testimonianza. La risposta della testimonianza al darsi-della-verità spinge Neri a una riflessione di sicuro interesse anche dal punto di vista specificatamente filosofico: si tratta della analisi della struttura trascendentale del soggetto, quale destinatario della verità di Dio. La mancata tematizzazione di tale aspetto è ciò che viene imputato alla teologia di Balthasar, il quale cerca di evitare esplicitamente il rischio di una fondazione antropologico-trascendentale della verità cristiana. Secondo Neri sebbene Balthasar manifesti una certa ritrosia ad affrontare la figura della «coscienza credente» (che l'Autore mutua da Sequeri), è possibile comunque ritrovare nella sua riflessione una produttiva impostazione che vada in tale direzione. L'analisi fenomenologica della struttura della coscienza storica presuppone un superamento della dottrina tomistica del *duplex ordo cognitionis* e del correlativo duplice ordine delle verità. Legittimare una distinzione tra verità naturale (colta dalla ragione) e verità soprannaturale (colta dalla fede) comporta un disconoscimento della verità cristologica, intesa come manifestazione storicamente determinata della verità di Dio nella carne di Gesù. La 'carne' di Gesù dice in modo definitivo la verità di Dio e la verità dell'uomo. Ciò significa che non c'è una verità universale-trascendente (soprannaturale) di Dio oltre l'effettività storica di Gesù di Nazaret: «“dietro” questa carne di Gesù non [può] più essere cercato alcun restante mistero di Dio che – come tale – non si sia già pienamente e validamente espresso/dato in essa» (p. 63).

La condizione di possibilità della effettiva autocomunicazione di Dio consiste nella possibilità da parte del soggetto di lasciarsi interpellare dall'accadere della verità. Non è questa una mera struttura formale della verità originaria, bensì esprime già uno specifico contenuto effettivo del rivelarsi di Dio e della qualità della sua «affidabilità». È in questo senso che l'ermeneutica della testimonianza indica il rapporto originario della coscienza credente con la verità di Dio, vale a dire quella che Neri indica come «la libera inclusione dell'uomo» senza la quale non si dà nessuna testimonianza per Dio: è la Rivelazione stessa che «implica una partecipazione qualitativa della libertà personale al contenuto stesso dell'evento originario di Dio» (p. 258). Se l'appartenenza della libertà finita alla verità di Dio è il contenuto stesso della Rivelazione, ne consegue che non è possibile trovare un'*evidenza* dell'evento cristologico prima o al di fuori del libero esercizio della fede credente, all'interno della quale si manifesta l'affidabilità di Dio. In altre

parole, la conoscenza sul piano teorico della verità si trova sempre anticipata da una libera decisione circa la verità medesima. Dal fatto che l'essere interpellati è la struttura trascendentale del soggetto Neri desume che la «reciprocità» è la figura che esprime l'originario della coscienza: senza l'altro «il soggetto non potrebbe sapere di sé come di questo io che egli è. È quindi solo attraverso la *mediazione* di un "esser-chiamato" a se stesso da parte di un altro che può sorgere qualcosa come una coscienza storica del soggetto, intesa nel senso di una consapevolezza di sé come *questo io*» (p. 187). In questo senso la coscienza storica è sempre coscienza attestata. Ora, la rappresentazione testimoniale (*Stellvertretung*) della relazione riuscita tra il darsi della verità e la libertà finita è Gesù Cristo, il quale indica «l'originario voler-essere di Dio non senza la storicità di una libera corrispondenza, che riconosce la giustizia della sua intenzione e si affida incondizionatamente alla verità del suo manifestarsi. La carne di Gesù è il darsi di questo originario voler essere unicamente *così* di Dio» (p. 247). Tuttavia – e su questo aspetto insiste con incisività l'Autore – la coscienza per venire a sapere di quella relazione riuscita necessita dell'anticipazione testimoniale capace di attestare la giustizia della *notitia Dei*. La coscienza credente conosce l'irriducibile differenza della Rivelazione rispetto alla propria testimonianza, ma nel contempo per non ridurre quella *notitia Dei* a un astratto contenuto storico, la mediazione della testimonianza diventa necessaria: «la testimonianza (rapporto rappresentativo all'altro) è la mediazione genetica per il sorgere della coscienza storica come relazione teologale con la *notitia Dei* (identità nell'attestazione della differenza originaria del nome di Dio)» (p. 317). Uno degli aspetti più interessanti della fenomenologia della coscienza credente presente nel lavoro di Neri è l'originale appropriazione della filosofia di Pareyson, che resta un interlocutore costante negli snodi teorici fondamentali del libro. In particolare, l'esemplarità della *fides Jesu* viene esplicitamente chiarificata mediante un *topos* dell'estetica pareysoniana, vale a dire «l'esemplarità dell'opera d'arte».

VITTORIO PEREGO

DAVIDE D'ALESSIO, *Ecce Homo. Il dramma dell'umanesimo cristiano*, Presentazione di P. SEQUERI, Glossa, Milano 2000. Un volume di pp. 360.

La teologia manualistica ha sempre presentato l'atto di fede sia come un atto naturale-razionale, sia come un atto soprannaturale suscitato dalla grazia di Dio. Questa impostazione che si è protratta lungo tutta l'Età moderna ha completamente misconosciuto la dimensione 'drammatica' dell'esperienza di fede. Il lavoro di D'Alessio cerca di recuperare questa dimensione non intendendola come meramente accidentale, bensì come elemento strutturale della vita del credente: «il profilo drammatico dell'esperienza cristiana appartiene realmente in modo intrinseco al cristianesimo» (p. 11). Per raggiungere tale obiettivo il libro è strutturato in due parti: nella prima vengono presi in considerazione alcuni teologi che nel corso del Novecento hanno presentato l'esperienza cristiana in relazione al 'dramma', si tratta di Eugen Drewermann, Karl Barth e Hans Urs von Balthasar;